

RACCONTI SUI FATTI DI GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

terza parte

Padre Felice Murachelli, allora parroco di Cevo (BS), si recò in pellegrinaggio a Ghiaie di Bonate il 30 e 31 maggio e vi tornò poi dal 13 luglio al 17 agosto per aiutare il prevosto don Cesare Vitali. Riporto alcuni stralci interessanti del suo diario riferiti agli ultimi due giorni delle apparizioni.

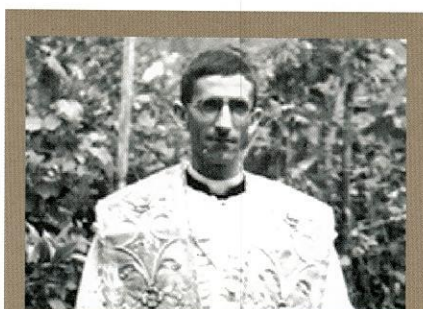
IN VIAGGIO PER GHIAIE

"Attratto dalle notizie sensazionali degli avvenimenti di Ghiaie di Bonate (la piccola borgata mai sentita nominare su nessun libro di storia e di geografia) mi dirigo il 30 maggio verso Bergamo. Il treno è stipatissimo di gente che s'è accovacciata persino sui tetti delle carrozze e negli angoli vuoti della locomotiva che procede con lentezza e sbuffando. Durante il percorso si cantano varie canzoncine in onore della Vergine. Finalmente entra in stazione al canto solenne e maestoso del *Mira il tuo popolo*. Milizie tedesche e repubblicane assistono con aria di meraviglia. Una breve sosta in città presso il collegio delle suore orsoline per poter vedere la bambina prediletta dalla Vergine. Ma al risoluto diniego avuto, supplisco stendendo una breve lettera all'indirizzo di Adelaide. Tra le varie cose chieste alla Madonna c'è la richiesta del suo materno aiuto per poter adempiere a un solenne voto fatto di erigere in Valle Camonica (BS) un monumento al Cuore Immacolato di Maria".

SUL LUOGO BENEDETTO

"Alle quindici, mentre il sole dardeggia giungo alle Ghiaie. La marea di gente è oltremodo impressionante e mi fa quasi paura. Si calcola che vi siano presenti centomila persone. Eppure voglio trovarmi vicino al luogo benedetto, e finalmente vi riesco. L'ora dell'apparizione si avvicina a grandi passi. Nel frattempo giungono a frotte gli ammalati, chi a piedi, chi portato in braccio, chi in lettiga. Mio Dio quante miserie!

Mi devo improvvisare infermiere perché il servizio logistico ancora non funziona



Padre Felice Murachelli a Ghiaie di Bonate nell'estate del 1944



L'arrivo di un treno stracolmo di pellegrini il 30 maggio 1944



Una rara foto del 1944 mentre il sole cominciava a roteare

con regolarità. A un certo punto, sono chiamato d'urgenza presso un'ammalata che sembra stia per spirare. Traccio d'urgenza l'assoluzione sacramentale, ma tosto rinviene e vuol rimanere: *'Fides intrepida! (Intrepida fede!)*. Intanto dal Rev.mo Vicario Foraneo di Malonno (BS) viene recitato ad alta voce il S. Rosario e si cantano le *Litanie*. Alle diciotto, si ode il rombo di un motore e la folla comincia ad agitarsi. Giunge l'au-

tomobile, scortata da un picchetto di militi della G.N.R. su cui si scorge la bimba fortunata. Gli occhi di tutti si fissano su di lei. È vestita di bianco con un mazzo di fiori in braccio. Al suo apparire il sole, che per tre ore ha ferito le mie povere pupille e mi ha immerso in un bagno di sudore, comincia a eclissarsi. Un disco opaco d'un verde cupo lo copre interamente e inizia a roteare vorticosamente, mentre i vari colori dell'iride si riproducono nell'atmosfera e sul viso degli astanti.

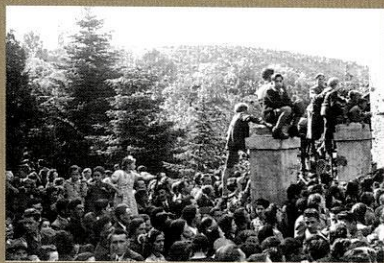
Istintivamente, m'invade una forte commozione e grido ad alta voce senza alcun rispetto umano: *'Guardate il sole! Guardate il sole!'*. La mia voce è tosto soffocata da un'altra voce ancora più forte: *'Miracolo! Miracolo!'*. Che avviene? Un'ammalata di spondilite tutta sorridente grida: *'Sono guarita!'*. Un'altra povera giovane, paralizzata agli arti inferiori e alla mano destra, a un certo punto alza e muove la mano e con l'altra mostra a tutti le stampelle che più non le occorrono.

Fra gomitate e spintoni riesco finalmente ad avvicinarmi all'autovettura; riesco ad arrampicarmi su uno dei parafranghi, dove posso scorgere la bimba alla distanza di alcuni metri. Un signore a cui preme la lucentezza dell'automobile mi fa quasi un rimprovero: *'Ma reverendo, cosa fa?... Mi sciupa l'automobile!'*. Lo devo accontentare. E la dolce visione scompare sotto i miei occhi".

L'ORA DELL'APPARIZIONE

Fortunatamente, vicinissimo ad Adelaide c'era don Tarcisio Zafferoni, coadiutore a Sòvico Brianza (MI) il quale fece un resoconto scritto a padre Murachelli dei momenti dell'apparizione.

"Verso le sei e cinque del 30 maggio 1944 – sono parole di don Zafferoni – arriva la veggente che vedevo per la prima volta. Semplicità e innocenza, nessun velo di preoccupazione o di finzione; ecco la prima impressione. Guarda in giro un po' spaesata, quasi a



La gente in attesa da ore dell'arrivo in auto della piccola veggente

chiedere: perché tutta questa gente? E poi s'incontra con un volto amico: la zia Maria con la quale si mette a parlare. Le mostro la sorella Caterina che mi sta al fianco e subito le fa cenno di avvicinarsi. Incomincio ad alta voce il S. Rosario ed ella leva la sua coroncina azzurrina e risponde senza lasciare di osservare attorno durante la preghiera e senza un minimo di preoccupazione. Finisco la seconda corona e poi faccio sosta e per il caldo e per la gola riarsa dalla sete e per le spinte piuttosto abbondanti. Sono circa le sei e mezzo! Mi assale il dubbio che in quel giorno non si realizzi l'apparizione e chiedo alla sorella Caterina di domandare se c'era tempo ancora. E la piccola Adelaide con naturalezza in bergamasco: *'Vinte minuc amò! (Ancora venti minuti!)*'. Si cantano le Litanie e L'Ave Maris stella mentre la folla preme fino all'inverosimile.

Ecco l'apparizione: sono esattamente le sette meno dieci. La bambina cessa di pregare e fissa le pupille verso Oriente, quasi vedesse qualche cosa e, senza accorgermi, anch'io cesso di dire il Rosario per osservare la bimba. Dopo qualche minuto, il medico che sta alla sua destra, con uno spillo la punge tre o quattro volte sul collo. La piccola non ha alcuna contrazione del volto né il minimo movimento delle mani, la destra occupata da un mazzo di fiori e la sinistra dalla coroncina del Rosario. Dopo cinque o sei minuti si nota un delicato movimento delle labbra, quasi parlasse con qualcuno, lo sguardo sempre fisso verso Oriente. Il medico che le sta alla sinistra affonda un piccolo bisturi sulla guancia sinistra... nulla. Poi il volto s'atteggia quasi a sorriso e per la seconda volta si schiude il labbro: parla ancora. Nonostante l'attenzione particolare, non riesco ad afferrare una sillaba.

Riprendo il S. Rosario. Sono quasi le sette quando il rombo dei motori di un aereo a bassa quota fa fremere la folla che spinge paurosamente. Qualche mi-



Adelaide con il mazzo di fiori durante l'estasi del 30 maggio 1944



Un medico punge la bambina mentre è in estasi il 30 maggio 1944

lite di servizio per intimorire spara qualche colpo di pistola. Un altro, a pochi passi dalla bimba, spara pure qualche colpo di mitra. Ebbene, in mezzo a tutto quel frastuono, neppure una contrazione né un movimento delle pupille di Adelaide. Il medico che sta a destra la tocca ancora pungendola leggermente alla gola con uno spillo, ma ancora nulla. Alle sette in punto, per un attimo solo, noto un leggero movimento del capo verso destra forse per il rumore che c'era, ma il suo sguardo rimane fisso verso oriente. Due minuti dopo, alle sette e quattro (al mio orologio) Adelaide ritorna normale. In complesso, la bimba è rimasta estraniata dalla folla e da tutto per quattordici minuti".

UNA FIUMANA DI POPOLO

Ora, riprende di nuovo, il racconto di padre Felice Murachelli presente a Ghiaie il 30 e 31 maggio 1944.

"Fra il delirio della folla che vorrebbe toccarla e farle toccare oggetti di ricordo, la bimba levata in alto, lascia cadere sui vicini il mazzo di fiori e viene riportata sull'auto che riparte subito per Bergamo.

Nel ritorno verso Ponte S. Pietro assisto a un duplice spettacolo: una fiumana di



Militi del servizio d'ordine in azione sul luogo delle apparizioni

popolo lascia le Ghiaie e un'altra ha già incominciato a giungervi per l'ultima apparizione del 31 maggio. Risuonano al mio orecchio le parole dette dalla piccola Adelaide: *'A sò mia me che i chiama, a l'è la Madonna! (Non sono io che li chiama, è la Madonna!)*'.

Durante la notte dal 30 al 31 maggio continua ininterrotto l'afflusso dei pellegrini verso la solitaria campagna di Ghiaie di Bonate. Ben novemila sono venuti dal Piemonte e in maggioranza a piedi perché non sono stati loro concessi dei treni speciali. Ho pure notato persone venute dalle parti del Brennero, nei caratteristici costumi dell'Alto Adige...

Alle dodici mi trovo alle Ghiaie dove continua l'afflusso: chi a piedi, chi con carri, automezzi e biciclette; e nonostante il trambusto neppure il minimo incidente o la minima disgrazia! Nel frattempo giungono ammalati di tutte le età, categorie e malattie: sono circa duemila.

Alle diciotto la folla, che ha atteso per ore e ore sotto il sole cocente di quel pomeriggio di maggio, presenta uno spettacolo imponente. La morena circostante sembra un grande fronte di guerra, i grappoli umani spiccano multicolori, mentre fa da sfondo il sole sfolgorante di luce..."

L'ARRIVO DI ADELAIDE

"Finalmente giunge la bambina portata in braccio dal Commissario di P.S. Un brivido corre tra la folla che ondeggia e si comprime. Osservo il sole; per qualche minuto si ripete il fenomeno del giorno precedente. La bambina, con un vestitino a quadretti viene levata in alto dal Commissario. Con volto serio e col ditino sulle labbra ella impone il silenzio a quel mare di teste tumultuante. Saluta stendendo e chiudendo ripetutamente la sua manina e poi leva in alto più che può la corona del Rosario.

Ho letto sul volto della bimba, in quel

gesto, un accurato richiamo alla preghiera e ho intravisto in quel sacro oggetto un pegno di salvezza per questo povero mondo, che non crede più alla potenza della preghiera. Quella scena indimenticabile ha cancellato dalla mia memoria un'altra scena disgustosa, quasi truce, osservata anni or sono sulle illustrazioni di un settimanale, ove una bimba dell'età di Adelaide tendeva essa pure il braccio col pugno chiuso mentre era sorretta in braccio a genitori comunisti della Spagna Rossa. In quel pugno chiuso ho scorto il ciclone dell'odio disgregatore dei popoli, mentre nella mattina della bimba delle Ghiaie, che stringe e innalza il Rosario più in alto che può, vedo la mano pietosa della Vergine invitante l'umanità alla preghiera e al ritorno a Dio. Oh se il nostro secolo comprendesse la lezione di questa bimba!"

IL MALORE DELLA BAMBINA

"La folla obbediente al suo invito risponde all'unisono al Rosario. Verso la fine, Adelaide salta quasi inconsciamente dei grani, accusa un forte e persistente mal di ventre. Poverina! Viene adagiata in grembo alla cugina e s'aggrappa singhiozzando al suo collo. Sofre assai, assai! La folla interpreta il

dolore della povera Adelaide in un senso quasi mistico; cioè che la bimba ha voluto raccogliere in sé tutti i dolori degli ammalati per offrirli alla Madonna (appena verrà).

A un certo punto ancora lacrimante la bimba dice quasi sottovoce: *'Io mi sento tanto male e non so se la Madonna verrà, ma mi ha detto che i miracoli li farà lo stesso, anzi ne ha già fatti tre: ha guarito un bambino e due altre giovani ammalate'*. I medici presenti si guardano con meraviglia..."

La vera causa del malore: si scoprirà anni dopo che era stato somministrato dalle suore un purgante alla bambina.

GRIDANO AL MIRACOLO

"Ma non sono terminati i commenti che dalla folla parte forte una voce: *'Miracolo! Miracolo!'*. Un fremito, un'ondata di commozione invade la folla. Tutti vorrebbero vedere, constatare. Poco distante, un altro urlo con scroscio di applausi: *'Miracolo!'*. I medici stessi sono costretti a verificare coi propri occhi quanto succede. Intanto la bimba con flebile voce dice: *'Pregate! Pregate!'*. Ed ecco che il prof. Cazzamalli di Como intona ad alta voce il Rosario a cui fa eco l'assemblea dei medici. Nel frattempo volteggiano a bassa quota i caccia che stordiscono la folla coll'assordante rumore di motori.

I fatti straordinari avvenuti sono proprio tre, uno lo devo verificare con i miei occhi. Una giovane sposa ammalata del morbo di Pott e costretta a reggersi col busto a un certo punto si sente guarita. Aiutata dalle infermiere, se lo leva e consegnandolo alla vicina le dice: *'Prendilo tu, ch'io non so più che farne!'*

Alla sera, il corteo che accompagna la miracolata, dal luogo delle apparizioni alla casa parrocchiale di Ghiaie, è preceduto da un'infermiera che porta in alto il busto della miracolata, quasi fosse un trofeo di vittoria. L'ho ritrovato il 13 luglio in un armadio della sagrestia di Ghiaie fra i ferrivecchi".

FINALMENTE L'APPARIZIONE

"Detto il Rosario dai medici a cui la folla ha risposto in ginocchio, si inizia il canto delle Litanie Lauretane. Verso la fine, la bimba si stacca dalla cugina e dice risoluta: *'Ades la e! (Adesso viene!)*' e si pone in piedi sul sasso. La bimba emette un sospiro profondo. *'Ci siamo!'* dice ai medici la sorella maggiore. Si impone il silenzio e il canto va spegnendosi gradatamente. Alla fine la bambina



Adelaide colta da forti dolori poco prima dell'apparizione



Adelaide, la piccola veggente, durante l'estasi del 31 maggio

cade in estasi. Guardo l'orologio: mancano dieci minuti alle venti. Un medico la punge in faccia e sul collo, le pone sotto le narici della bambaglia imbevuta di essenze fortissime, le punta sugli occhi una luce potente. Nulla da fare, la bimba non si scuote. Il polso segna 108. È in estasi. Sembra una visione di Paradiso. A un certo punto la bimba sembra perdere l'equilibrio e cadere all'indietro. Il medico di Bonate accosta la sua mano dietro la nuca senza toccarla. Un senso di profonda nostalgia si legge negli occhi della bambina, mentre la visione si allontana. L'estasi è durata quindici minuti. Adelaide si scuote come da un sonno profondo.

Mentre torna allo stato normale, scoppia in un pianto diretto e spasimo per il gran male che accusa. Il Commissario di P.S. la alza sopra le sue spalle per mostrarla alla folla che la reclama insistentemente. Con gli occhi rossi di pianto Adelaide saluta con un gesto simpaticissimo. La scena del 31 maggio termina così...

La storia delle Ghiaie un giorno farà luce anche su quei piccoli occhi innocenti che hanno pianto in un tramonto di maggio al cospetto di oltre quattrocentomila persone".



Adelaide scortata il 31 maggio 1944 sul luogo delle apparizioni



La piccola veggente mentre zittisce la gente con il suo ditino